



Conflitti e informalità contro le disuguaglianze

Mantovarchitettura discute, con Carlos Vainer, alcune esperienze di Rio de Janeiro dove lotte e contrapposizioni sono strumenti di riscatto sociale

MANTOVA. Dopo la parentesi della pandemia da Covid-19, che ha colpito maggiormente le aree densamente urbanizzate, e delle relative misure di distanziamento, che hanno generato ricadute negative per le economie urbane (in particolare sul terziario avanzato, sul commercio e sul turismo culturale), **le città hanno ripreso a catalizzare flussi di pendolari e city user**. Con il ritorno alla normalità, le precedenti dinamiche di polarizzazione economica, sociale e spaziale si sono nuovamente intensificate: le città hanno ripreso ad **attrarre ricchezza e manodopera qualificata, alimentando i divari** esterni (ad esempio con le aree rurali) e interni (tra i diversi quartieri), a partire dall'esplosione dei valori immobiliari e dalla conseguente accelerazione dei processi di gentrificazione.

Da Rio de Janeiro una lezione globale

Sullo sfondo di un inasprimento delle disuguaglianze territoriali, il seminario "Conflitti socio-

spaziali nella città informale latino-americana: tra ricerca e pratica a Rio de Janeiro” ha interpretato il tema “Architettura e Conflitto” dell’[edizione 2025 di Mantovarchitettura](#), organizzato dal Polo Territoriale di Mantova del Politecnico di Milano, **interrogandosi sui conflitti urbani, esacerbati da decenni di politiche neoliberiste, e sul ruolo del patrimonio degli insediamenti informali**, conteso tra politiche di rimozione e pratiche di riappropriazione.

Nella fase attuale di profonda crisi della globalizzazione, in cui si acuiscono i conflitti socio-spaziali, sia nel Nord sia nel Sud del mondo, l’incontro ha assunto **il caso studio di Rio de Janeiro come grimaldello per una riflessione sulle disuguaglianze** della città contemporanea, ma anche **sulle strategie e sulle azioni da mettere in campo per invertire la rotta**: da un lato, a partire dalla comprensione del valore sociale del patrimonio costruito; dall’altro, a partire dall’individuazione di dispositivi di intervento in cui le culture della progettazione architettonica e urbana e della pianificazione urbanistica e territoriale possono rivestire un ruolo centrale.

Questa riflessione muove dal **Brasile, dove la polarizzazione sociale e spaziale ha radici profonde** e si traduce violentemente nei processi di urbanizzazione: i divari sociali e spaziali, che hanno origini storiche nel periodo coloniale, alimentano la crescita di insediamenti informali poveri, che contrastano con la diffusione di gated communities di lusso, localizzandosi ai margini e negli interstizi delle aree urbane, in molti casi in ambiti con elevati livelli di rischio idrogeologico.

E tratta nello specifico **del caso paradigmatico di Rio de Janeiro**, dove l’accelerazione delle trasformazioni urbane e dei relativi conflitti nei tempi compressi dell’organizzazione dei grandi eventi in un contesto socialmente e spazialmente già fortemente polarizzato ha infiammato le proteste nelle piazze nei mesi che hanno preceduto le Olimpiadi del 2016.

Il ruolo della pianificazione conflittuale

Carlos Vainer (professore emerito di Economia e Sociologia alla Universidade Federal do Rio de Janeiro, Instituto de Pesquisa e Planejamento Urbano e Regional) ha ricostruito **il processo di rimozione degli insediamenti informali nella città di Rio de Janeiro**, che ha subito una accelerazione nel decennio dei grandi eventi: dai Giochi Panamericani (2007) e dalla Coppa del Mondo della FIFA (2014) ai Giochi Olimpici estivi (2016).

In particolare, ha evidenziato **le contraddizioni dell'applicazione del modello Barcellona**, adottato sullo sfondo di dinamiche globali di competizione urbana, rispetto alle istanze di rigenerazione espresse dalle comunità locali. In tale contesto si inserisce **l'esperienza di pianificazione conflittuale** promossa dall'Istituto de Pesquisa e Planejamento Urbano e Regional a supporto della **favela di Vila Autodromo**, poi demolita per consentire la realizzazione del villaggio olimpico attraverso rimozioni forzate degli abitanti del quartiere. Con il supporto dell'università, **le lotte di resistenza non hanno potuto impedire la realizzazione di un progetto calato dall'alto**, ma hanno contribuito ad incrementare il potere contrattuale dei residenti sia nella negoziazione di soluzioni migliori di rilocalizzazione abitativa, sia nel mantenimento di un presidio locale.

Inoltre, **tale processo ha prodotto il lascito di un Museo della Rimozione** e l'eredità immateriale di un insegnamento: il **conflitto urbano**, che va inteso come chiave di lettura delle città e delle loro contraddizioni, **va anche colto come fondamento per la pianificazione** di forme contro-egemoniche di autogestione urbana.

In questa prospettiva, il conflitto non viene pertanto considerato come patologia da evitare e/o curare, ma come potenzialità di attivazione di processi di riduzione dei divari territoriali.

In questo approccio si possono ritrovare **spunti di riflessione per la progettazione e la pianificazione anche della città europea**, dove la crisi del welfare sta esacerbando le disuguaglianze e, quindi, generando forme inedite, in molti casi latenti, di conflitto, a partire da quei fenomeni "invisibili", che spesso sfuggono alle analisi della città e del territorio e alle politiche pubbliche.

Immagine di copertina: Rio de Janeiro, esperienze di conflitto e partecipazione (© Carlos Vainer)

About Author



Stefano Di Vita

Architetto e dottore di ricerca in Pianificazione Urbana, Territoriale e Ambientale, è professore associato di Urbanistica al Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani. Nell'attività didattica e di ricerca si occupa di piani e progetti di trasformazione e rigenerazione urbana e territoriale in relazione a processi di deindustrializzazione e reindustrializzazione dell'economia e della società, a dinamiche di regionalizzazione dell'urbano e di metropolizzazione della montagna e a prospettive di riduzione dei divari territoriali nell'orizzonte della transizione ecologica e digitale.

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)